

IL

FIORE DI HARLEM

Melodramma in tre atti

DEL SIGNOR

DI S.t GÉORGES

TRADUZIONE ITALIANA DI

MARIO LEONI

MUSICA DI

F. DE FLOTOW

da rappresentarsi

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO

la Stagione d'Autunno 1876

TORINO
Stabilimento Musicale Premiato
GIUDICI e STRADA
Via Goito, N. 8 e Galleria Subalpina.

Torino 1876, Tip. Teatrale di B. Som, via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI	ATTORI
La Contessa di MONTGOMMERY, sotto il nome di GERALDINA . .	*Chiara Bernaü*
SARA, sua confidente	*Giuditta Cèlega*
GUGLIELMO } Giardinieri	*Napoleone Gnone*
DANIELE } Giardinieri	*Pietro Marucco*
BALARUC, vecchio ebreo	*Angelo Cuccotti*
Il Duca di STEINFELD, Governatore della provincia di Harlem	*Antonio Furlan*
Il Borgomastro di Harlem	*Temistocle Bertacchi*
SIMONE, barcajuolo	*N. N.*
Il Sindaco dei Giardinieri	*N. N.*
CARLO II (Personaggio che non parla)	*N. N.*

Giardinieri e Giardiniere - Cortigiani del Duca
Partigiani ed Ufficiali di Carlo II - Marinai inglesi.

L'azione ha luogo in Olanda nel 1550.

NB. Le due parti di *Balaruc* e del *Duca di Steinfeld* potrebbero anche essere sostenute dal medesimo artista.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo di una casa olandese. Grande invetriata in fondo. Il lago di Harlem in prospettiva. Serre guernite di fiori.

Giardinieri *e* **Giardiniere** *entrano confusamente portando gli uni delle ceste di frutta, le altre dei canestri di fiori. All'alzar della tela si odono in lontananza i rintocchi di una campana.*

CORO — Udite il suono che ci desta,
Il gran mercato aperto è già
E vi si reca come a festa
Il borgo intiero e la città.
Il fiore ingemmato
Di vivi color
Da tutti è bramato,
Seduce ogni cor;
E spesso il galante
Zerbin delirante
Di fervido amor,
Conquista un'amante
Col dono d'un fior.
(si accingono a partire.)

SCENA II.

Detti e **Daniele.**

DAN. *(entrando e gettando un'occhiata all'intorno)*
Sta bene: andiam. Troppo inoltrato,
Amici miei, è già il mattino,
E recar debbonsi al mercato
I frutti e i fiori del giardino.

CORO — Fidate in noi, o buon signor,
E noi vedrem di farci onor.

DAN. Il ghiottone che alla mensa
Le primizie brama aver,
L'epulone che sol pensa
Alla gioia ed al piacer,
Paghi, paghi i suoi diletti,
Egli è ricco, a peso d'or;
Ma alle vecchie e ai poveretti
Regalate e frutti e fior!
Delle serre e delle aiuole,
Variopinti fiorellin,
Chi vi cerca, chi vi vuole
Vuoti, vuoti il borsellin.
Ma per l'umile orfanella
Una rosa è un gran tesor;
Alla giovin saggia e bella
Regalate e frutti e fior!

CORO Oh il buon signore! cor generoso!
Evviva, evviva sì buon padron!

DAN. Badate bene, tanto pietoso,
Noto v'è pure, sempre non son!

(la campana del mercato ripete la sua chiamata)

Andiam: quel suono già ci desta;
Il gran mercato aperto è già!

CORO *(continuando il motivo)*

E vi si reca come a festa
Il borgo intero e la città.
Il fiore ingemmato
Di vivi color, ecc., ecc.

(partono tutti eccetto Daniele.)

SCENA III.

Daniele e Guglielmo.

GUGL. *(che giunge dal fondo frettolosamente)*

Alfin sei qui! *(a Daniele)*

DAN. *(andandogli incontro con affetto)*

Oh fido mio compagno
E consiglier! — Mi sorride nel cor
La speme, il sai, che vincere possiamo
Del mercato gli onori;
E in tutta la città
Dei nostri fior la fama echeggierà!

Gugl. *(preoccupato da pensiero diverso)*

Ascolta or tu! In questo istante giunsemi
Uno scritto...
Dan. Da chi?
Gugl. Da una mia vecchia zia
Che a me fu cara ognora
Come la madre mia.
M'annuncia che a Dordrecht
Dovendosi recare
Quest'oggi, mia cugina,
Vorria fra noi sostare.

Dan. *(visibilmente contrariato)*

Men duole per mia fè;
La vecchia, ho già capito,
Manda la figlia sua
In traccia di marito!
Gugl. Ebben, sia pur: — ma tardi vien; *(sorridendo)*
D'un altro amor — già m'arde il sen.

Dan. *(sorpreso, vivamente)*

Ahimè! che sento io mai?

Gugl. *(sorridendo sempre con furberia)*

Qual beltà — vinto ha già
Questo mio cor, saprai!
Non può il mio ben quel palpito
Sdegnar che in cor m'accese,
Pur mai non fu, deh! credilo,
D'un bacio a me cortese.
Se la pudica fronte
Di porpora s'infiamma,
Non è d'amor la fiamma
Che splende ne' suoi rai.
No, no; non sa che sia l'amor;
È un gentil fior!
Dan. *(ridendo a sua volta)* È un gentil fior?
Gugl. Sul mio tesor versarono
Dal ciel l'ambrosia i Numi,
I suoi color diè l'iride,
Diè l'aura i suoi profumi;
Temprai coll'arte il soffio
Della notturna brezza,
La rara sua bellezza
Al mondo inter celai;
Ma non potei donarle un cor;
È un gentil fior!
Dan. *(c. s.)* È un gentil fior?

GUGL. Questo fior con mistero
Coltivo nella serra;
E non lontano è il dì
Che sui rivali a noi mertar saprà
Ricchezze e onori, e premiar ci farà
Fra i mille espositor
Che manderà l'Olanda
Al prossimo concorso.

SCENA IV.

Balaruc *e detti.*

BAL. *(dal fondo, con affettata cortesia)*
Buon dì, buon dì, miei cari, come va?
GUGL *(indispettito a Daniele)*
Che viene a fare or qui costui?
DAN. *(indispettito a Guglielmo)* Per certo
Il diavol ce lo manda!
BAL. È ver che ascoso col più gran mistero, *(avanzandosi)*
Un vago fior tenete nel giardino;
Un bel giacinto ai brillanti color?
DAN. *(a parte a Guglielmo)*
Che acquisterebbe a vil prezzo, l'avaro,
Per rivenderlo quindi agli stranier
Dei nostri fiori ammiratori.
GUGL. *(a parte a Daniele)* È ver!
BAL. Questo fiore convien pur che vendiate! *(con insistenza)*
Dunque a me nol negate!
GUGL. No, no, voi fate errore;
Noi nulla abbiamo, e andarvene
Ben potete, o signore.
BAL. Eppur nella città da ognun si dice... *(incalzando)*
DAN. *(bruscamente)*
Che importa a noi di quel che ciarla il mondo?
Vi lusingate invan!
BAL. Conviene astuzia usare... *(tra sè)*
Ritornerò doman! *(saluta, poi esce borbottando.)*

SCENA V.

Daniele *e* **Guglielmo.**

DAN. Siam soli alfin! Qual è la meraviglia *(a Guglielmo)*
Che tu mi celi? — Su, vediam!
GUGL. Più tardi
Tu lo saprai; per or che solo io vegli,
Deh! lascia, il mio tesor.

SCENA VI.

Detti, **Simone** *seguito da* **Geraldina** *in costume di contadina e da* **Sara** *sotto spoglie virili.*

DAN. *(a Simone che precede le due donne)*
Simon! che brami or tu?

SIM. *(con bonarietà a Guglielmo)*
Meco, o signor, dalla vicina sponda
Ho l'altissimo onor di qui guidarvi
Vostra cugina. *(facendo passare innanzi Geraldina)*
GUGL. Mia cugina! *(sorpreso)*
DAN. *(facendosi serio)* Ahi! ahi!
GUGL. E il lago traditor *(a Geraldina)*
Intrepida sfidaste?
E non v'assalse alcun timore?
GERAL. Oh sì!...
SARA Benchè il gagliardo rematore a noi
Cantasse un noto adagio,
Per fugarci dal core ogni terror!

I.

GERAL. L'onda è l'imago della vita,
E infida ognor,
I suoi perigli non addita
Al viaggiator!
Ma disfidar sa la tenzone
Un nobil cor,
E dice ben quella canzone
Del pescator:
Su, su, coraggio!
Ben vi sovvien
Che dopo il nembo
Torna il seren!

II.

SARA Scroscia del nembo in fra il furore
Tuono e balen;
Ma chi nel ciel confida, il core
Tranquillo ha in sen.
Reca a sè stesso il guiderdone
Un buon pensier,
E dice ben quella canzone
Del battellier:
Su, su, coraggio!
Ben vi sovvien
Che dopo il nembo
Torna il seren!

TUTTI *(ripetono in coro il ritornello)*

Su, su, coraggio! ecc.

GERAL. *(a Simone, dandogli di soppiatto una moneta)*

Prendi quest'or per te.
Se qui giungesse un foglio
A me lo recherai.
SIM. Sta ben. Fidate in me. *(esce.)*

SCENA VII.

Detti, meno **Simone.**

GUGL. Che vuolsi ancor colui? *(additando Simone che esce)*
GERAL. Pagato ho il mio tragitto.
SARA E ben mertato ei l'ha!

GUGL. *(a Daniele, a parte)*

Non è vezzosa, dimmi, la cugina?

DAN. *(a Guglielmo a parte)*

Sarà, ma parmi un fior che già declina!
GUGL. *(allontanandosi da lui sorridendo)* Cattivo intenditor!
DAN. E tu, mio bel garzon, dimmi, chi sei? *(a Sara)*
SARA L'amico e il difensor io son di lei. *(con vivacità)*

DAN. *(con ironia cortese)* Valente difensor!

SARA *(con risentimento spavaldo)*

S'è mestier, proverò qual core alberghi
Questo petto!

GUGL. *(a Geraldina con delicata premura)*

Voi qui con noi vorrete,
Speriam, per qualche tempo
Soggiornar, non è ver?
DAN. Ahimè! Costui cammina per le poste! *(tra sè)*
GERAL. Doman partir dobbiamo. *(a Guglielmo)*
DAN. La cugina ha ragione, *(intromettendosi)*
Altrove attesa ell'è.
Eppoi... la nostra casa è sì modesta...
GUGL. Fin troppo bella ell'è per dar ricetto
A due garzoni. — Andiamo,
Senz'altro indugio, a preparar le stanze.

(con compiacenza)

Serberò la più vicina
Alla bella mia cugina!

DAN. Bene! quel prode paladino allor (*guardando Sara*)
Con me starà.
SARA (*sgomentata*) No, no davver, signor!
DAN. Adunque nell'ovil! (*scherzando*)
SARA (*indicando Geraldina*) Neppur. Dappresso
A lei riposerò.
Giurato ho sul mio onor che al fianco suo
Sarei rimasto ognora.
GUGL. Ebben, sia pur come tu brami, allora.

(*Guglielmo e Daniele escono da sinistra.*)

SCENA VIII.

Geraldina *e* **Sara.**

GER. Alfin, mercè l'astuzia
Della nutrice mia
Che costoro ingannò, noi qui secure
D'ora innanzi starem!
SARA Chi pensar può si celi in queste spoglie (*a Geraldina*)
Una nobil lady
Vedova d'un Montgommery?
GERAL. Nessuno
Mi ravvisò finora. — Con gran pena
Noi giungemmo fin qui
Sfidando la gelosa sorveglianza
De' spioni di Cromwell;
Poichè porto con me, (*con dignità*)
O Inghilterra, il tuo final riscatto,
La gloria del tuo re!
SARA Ah, per pietà! che alcun parlar non v'oda, (*con terrore*)
Se intatto a lui serbare
Vi preme il gran tesor!
GERAL. Questo gioiello, ah sì salvar sapremo,
Che gli amici di Carlo a me affidâr,
Perchè allo sventurato re sia dato
Armare un buon naviglio,
E ritornando a lor,
Cacciar l'usurpator.
SARA Preghiera ardente innalzo al cielo
Perchè v'illumini il cammin,
E splenda, puro d'ogni velo,
Del Re più fulgido il destin.
Al par di voi quest'alma geme
Sul fato, ahimè, del suo Signor;
E sempre noi sapremo insieme
Sfidar per lui la morte ancor!

GER. Mia buona Sara, a me fedele ognora, *(con affetto)*
Tu pur con me gli onor dividerai
Ed i perigli di sì santa causa!

SCENA IX.

Guglielmo *e dette.*

GUGL. La vostra cameretta è presta già! *(a Geraldina)*
Adorna l'ho di fior, la cui fragranza
Celestial, soave al cor discende.
GERAL. Gentil pensiero!
SARA È ver!
GUGL. Tu puoi andar, se brami, *(a Sara)*
A berne un buon bicchier!
SARA Che debbo far? *(a parte a Geraldina)*
GERAL. *(a parte a Sara)* Lasciarmi;
Con lui non v'è a temer! *(Sara esce.)*

SCENA X.

Geraldina *e* **Guglielmo.**

GUGL. Strano inver! Con lei mi sento *(tra sè imbarazzato)*
Dal coraggio abbandonar.
GERAL. Dunque a noi.
(tornando a lui ed osservandolo con interesse)
GUGL. *(c. s.)* Qual turbamento!
GERAL. Voi sembrate titubar! *(premurosamente)*
Timor v'ispiro?
GUGL. No davvero. *(vivamente)*
Ma pur con forza, vel confesso,
Qui nel mio petto, qual mistero,
Ah! batte il core a voi dappresso!
Mi sembra un angelo vedere *(con passione)*
Poichè gentile, affascinante,
Così voi siete!
GERAL. Assai galante *(tra sè sorridendo)*
È il mio cugino giardinier!
GUGL. *(c. s.)* Allor che il guardo in me figgete
Da la gentil vostra pupilla,
Quasi splendor di ciel sfavilla...

GERAL. Ah! ah! che adulator voi siete! *(sorridendo)*

(con dolce rimprovero)

Ma non conviene un tal linguaggio
A noi fanciulle del villaggio!
GUGL. Perdon! perdono! *(umilmente)*
GERAL. *(con bontà)* Parliamo allora

(gli porge la mano e si avvicina alle vetrine)

Dei vostri fiori. — In essi ognora
Vorrei lo sguardo bear così.

GUGL. *(indicando i vasi cui ella si appressa)*

I meno vaghi però son qui.

(mostrando una vetrina in fondo)

Ma là nascoso serbo un gran tesoro,
Un fior sì raro che l'egual non v'ha,
Sol contro un mucchio di monete d'oro
Da me quel fiore si concederà.

(con slancio improvviso)

Mostrato a niuno io l'ho,
Ma a voi celar nol so!

(corre alla vetrina, l'apre con una piccola chiave che trae di tasca, e ne leva un magnifico giacinto in un bel vaso di porcellana)

GERAL. *(dopo aver ammirato il fiore)*

Oh che bel fior!

GUGL. *(con passione)* La cura egli è più ardente
Del mio pensier! Mia gioia ei sol sarà!
In un bel dì spuntò col sol nascente,
Nè alcun contezza ancor di lui non ha;
E alcuno, per mia fè,
Ah no, toccar nol de'!
GERAL. Qual nome egli ha, svelatemi.
GUGL. *(sorpreso alla domanda)* Veruno
Ei n'ha. Mi dite il vostro, o mia cugina.

(colpito da un'idea)

GERAL. Il nome mio? mi chiamo Geraldina!...
GUGL. Oh che bel nome!
Oh quanto io l'amo!
Fregiarne or bramo
Quel vago fior!
Con un tal nome — lo battezziam!

GERAL. Ah! ah! davvero! *(sorridendo)*
Ma se il volete,
Io v'acconsento,
O buon cugin...
GUGL. Ebbene adunque,
Or voi sarete
La sua madrina
Ed io il padrin!
A 2 *(stendendo solennemente la destra sul fiore)*
A ricordar la tua madrina,
O gentil fiore, in questo dì,
Il nome avrai di Geraldina,
Che a me/lui il core suggerì!

GUGL. *(indicando Geraldina)*

Tu, vago al pari del suo viso,
Al par di lei inspira amor!

GERAL. *(indicando Guglielmo)*
E per entrambi un paradiso
Sia di gaudio il mondo ognor!
Da te stia lungi il verno algente...
Nè i giorni suoi turbi il dolor.
GUGL. Che la sua gota eternamente *(c. s.)*
Brillar vediam de' tuoi color!
A 2 A ricordar la tua madrina, ecc., ecc. *(ripetono)*
GUGL. Non fia valido il gran fatto, *(sorridendo)*
Che compiuto adesso abbiamo,
Se vi manca un ultimo atto!
GERAL. Dite su .. che far dobbiamo? *(con curiosità)*
GUGL. Cosa facile assai.
La figlioccia fra noi s'usa baciar.

GERAL. *(con finta paura)*

Ah no! il bel fior potrebbesi guastar!

GUGL. *(esitando)*

Un tal periglio ben puossi evitare...
Baciando il suo padrin! *(risolvendosi)*
GERAL. Se di giovarle avrà potere *(con vezzo)*
Un dì quel bacio... vel darò. *(si baciano)*

GUGL. *(con entusiasmo)*

Dolce amplesso! oh qual piacere
Il cor commosso alfin provò!
(Ripresa dell'assieme)

GUGL. Da quest'istante il mio bel fior celato
Terrò ad ognuno. — A voi
L'affido e al vostro amor!
Sola il mistero voi saprete
Del suo ritiro...
GERAL. Ah dite il ver?
GUGL. E d'ora innanzi voi potrete...
Sola il tesoro riveder!

(Ripone il vaso nella vetrina e ve lo rinchiude, quindi esce salutando amichevolmente Geraldina.)

SCENA XI.

Geraldina *e* **Sara.**

SARA E il bel cugino? *(a Geraldina sorridendo)*
GERAL È assai gentil. — Però,
Per esser mio cugino,
Un po' troppo galante egli mi sembra...
In verità mi sgomentò.
SARA Già parmi *(ridendo)*
Veder quel buon garzon,
Per voi d'amore a delirare!
GERAL. *(con bontà)* Oh no!
Non vo' quel cor sì ingenuo turbare!
SARA Oh come a lui non rassomiglia affatto *(seriamente)*
Il suo compagno brontolone. Assai
Dispiacente mi par, perchè qui stiamo
A soggiornare!
(guardando verso l'interno)
Ei vien... più non parliamo!

SCENA XII.

Dette e **Daniele.**

DAN. *(entrando di cattivo umore, quasi fra sè)*

No, Guglielmo, davver
Comprender non so più!
Trattarmi in questa guisa...
GERAL. *(a Danièle)* E perchè mai?
DAN. Nel cor lo indovinai, *(burbero e fissandola)*
Per voi un tal diverbio è nato. — Lauto
Non pargli il desco assai pei forestieri
Che abbiamo qui.

GERAL. Ragione egli non ha!
Noi del villaggio, sol di qualche frutto
E un po' di latte ognor ci contentiam...
DAN. Voi mi sembrate buona... *(a Geraldina)*
(indicando Sara) Ma non lui!
GERAL. Meschina te! *(sorridendo a Sara, a parte)*
DAN. *(c. s.)* La scaltra sua figura
A genio non mi va.
SARA Gentile inver! *(con dispetto, facendo un ironico inchino)*
DAN. Per voi la quiete nostra *(con melanconia)*
Sparì dal cor... In due sì ben stavam!
Sapessi osar... *(guardando Geraldina)*
GERAL. Che mai?
DAN. V'offendereste certo! *(esitando)*
GERAL. No, non abbiate alcun timor. *(incoraggiandolo)*
DAN. *(c. s.)* Ebbene...
Allora, signorina...
GERAL. *(c. s.)* Ebben?
SARA *(c. s.)* Sentiam!...

DAN. *(con risoluzione)*

Pei nostri cuori - pietà vi chieggo,
Voi già turbaste - la pace a noi,
Ahimè! per sempre - sfuggir la veggo
Se qui fermarvi - voleste voi.
Ai vezzi vostri - indifferente
No, no, Guglielmo - restar non può,
Partite, e ognora - riconoscente
Io per entrambi - a voi sarò.
Fu ognor la donna - a noi funesta,
E recar suole - ahi, don crudel!
Nell'altrui core - dolor, tempesta;
Tormento all'uomo - creolla il ciel!
Se repentino - è l'abbandono,
Meno tremendo - gli sembrerà;
Partir vogliate - e il mio perdono
Sull'orme vostre - vi seguirà.

GERAL. No, no, che non vi vo' attristar. — Ma voi *(sorridendo)*
Così, di vostra casa
Mi discacciate allor?
DAN. Ohibò! Vi prego solo di partir!
Voi lo farete?
GERAL. Sì, vo' contentarvi:
Lasciarvi in breve io conto.
DAN. Così sta bene... e noi potrem più tardi *(contento)*
Rinnovar l'amicizia, se uno sposo
Avrete che vi guardi! *(parte lietamente.)*

SCENA XIII.

*Dette — **Simone** si presenta dal fondo appena uscito **Daniele**, porge un foglio a **Geraldina**, poi parte.*

GERAL. *(spiegando premurosamente il foglio, a Sara)*

Dal reggitor della provincia, o Sara,
Dall'amico del re
Mi giunge questo foglio. —
«Cara nipote, generoso cor, *(legge)*
«Con ansietà qui v'attendiamo: in voi
«Speriam. — Vogliatevi affrettar per quanto
«A voi fia dato. — È noto
«A noi che in questi dì veduti fùro
«Gl'inglesi esplorator
«D'intorno a voi vagar,
«Spiando i passi vostri.
«Agli occhi di ciascuno
«Celate il gran tesor, che a miglior tempo
«Andrà a cercare un fido amico.

SARA *(con terrore)* Oh ciel!
Che sento!

GERAL. Non cadrà *(risolutamente)*
In mano dei nemici quel gioiel!

SARA Ma qui venir potrebbe
Un qualche esploratore...

GERAL. *(come colpita da idea improvvisa, rammentando le parole di Guglielmo)*

Quasi commosso in cor,
Ei mi diceva allor:
«Codesto fior celato
«Terrò ad ognuno — A voi
«L'affido, al vostro amor!
«Sola il mister saprete
«Del suo ritiro...

SARA Che mai dite? *(sorpresa)*

GERAL. Osserva!

(corre alla vetrina, l'apre e ne toglie il vaso del giacinto)

SARA Che cosa è questo? *(c. s.)*

GERAL. Questo vago fior *(commossa)*
Sì, grazie al ciel, sarà il mio salvator!
Amato fiore, a te sì bello
Il mio tesor vo' confidar,
Tu salverai questo gioiello
Che il nostro re de' un dì salvar!

L'altar dal cielo benedetto
Oggi sei tu, invisibil fior,
Poichè dall'ombra tua protetto,
D'un regno inter sarà l'onor!

SARA Oh qual pensier! *(appressandosi al vaso)*

GERAL. Questo gioiel nascosto
Così sotto il suo stelo
Nessun veder potrebbe;
Guglielmo ei pur giammai
Scoprir non lo saprebbe!

(trae dal seno un astuccio d'oro, e lo seppellisce nel vaso)

Sul mio tesoro che sotterra
Avrai compagno del tuo stel,
L'angiolo veglia d'Inghilterra,
E la possente man del ciel.

(chiude premurosamente la vetrina in cui ha riposto il vaso)

«Ed or più nulla mi trattiene, io penso.

SARA «Ed io?

GERAL. «Tu resterai, *(indicando il vaso)*
«E notte e giorno, vigile custode,
«Su di esso veglierai.

SARA «In me fidar potete...

GERAL. *(abbracciandola)* «Il tempo stringe,
«Io parto.

SARA «In riva al lago *(indicando la camera a destra)*
«De' la porta guidar di quella stanza!

GERAL. «Avverti il buon Simon... La barca appresti.
«Di salvarmi per tempo ho ancor speranza!

(entrano entrambe nella camera a destra dello spettatore.)

SCENA XIV.

Daniele, Giardiniere, Giardinieri *dal fondo.*

CORO Noi dal mercato un frutto, un fior
Non riportammo del giardin,
Vendemmo il tutto a peso d'or;
Sarà il padron contento alfin!
Grappoli indorati
Dal cocente sole,
Delle nostre aiuole
Variopinti fiori,
Al vicin mercato
S'hanno disputato
I più gran signori
Tra di lor finor!

SCENA XV.

Detti, **Guglielmo,** *poi* **Sara.**

GUGL. *(entrando lietamente)*
Cari amici, più bella mi pare
Che quest'oggi la festa sarà;
In codesto mio umil casolare
La mia bella cugina starà.
Essa è già fra noi!
DAN. *(con ironia)* Oh il bell'affare!..
GUGL. E ve la voglio tosto presentare. *(senza badargli)*

(entra nella camera per cui è fuggita Geraldina, e ne esce tosto in compagnia di Sara, alla quale chiede sorpreso:)

La tua compagna or tu ne addita!
Dove si trova?
SARA Ell'è partita.
GUGL. Partita! Oh ciel! Insano! *(esasperato)*
Rispondi... dove andò?
SARA *(consegnàndogli un biglietto)*
Qui, forse, di sua mano
A voi lo rivelò.

GUGL. *(s'impadronisce vivamente del biglietto, e legge:)*

«D'uopo è partire alla cugina vostra;
«Un tal mister vi spiegherò più tardi;
«Vi raccomando la figlioccia nostra...
«Vegliate su di lei... e il ciel vi guardi!

(durante questa lettura è calata la notte, ed il tuono incomincia a rumoreggiare in lontananza)

Rïo destino! Ah dove mai sarà?
DAN. In questo istante è al fianco *(ironicamente)*
Di qualche adorator.
GUGL. Agli occhi miei non credo! *(contemplando la lettera)*
SARA Non l'accusate ancor! *(a Daniele con rimprovero)*
DAN. È l'uomo al laccio colto *(volgendosi alle giardiniere)*
Ognora da un bel viso:
Di donna ingannator sempre è il sorriso!

(si ode un colpo di tuono)

CORO Il vento incalza e sferza l'onda
Del lago irato, l'erta sponda
Se il suo furore or sfideran,
I naviganti, ahi, periran! *(lampeggia)*
GUGL. È mia cugina, oh Ciel, perduta! *(con terrore)*
CORO Corriam, se pur vi è tempo ancor!

DAN. Forse il battel, del lampo al guizzo,
Noi scoprirem del pescator!

(tutti corrono alla finestra)

CORO *(guardando verso il lago)*

Vana speme, ovunque arriva
Sguardo umano, o vol d'augel,
Non si scopre in sulla riva
Ancorato un sol battel!

DAN. Ah gl'infelici periran!
e GUGL. Più niuno scampo a lor riman!

TUTTI *(inginocchiandosi e levando gli sguardi al cielo)*

Divina potenza
Che governi il mar,
Santa provvidenza
Del buon marinar,
Di sì gran bufera
Calma tu il furor,
La nostra preghiera
Accogli, o Signor!

(durante questo coro il temporale si è andato calmando)

DAN. Ah già l'iride in ciel *(guardando dalla finestra)*
Fra l'uragan si stende!
Sì, già squarciato è il vel
E il sol di nuovo splende!

GUGL. *(porgendo attento orecchio all'esterno)*

Ascoltiam! Da lontano
Un suono il cor sentì!
La canzon che stamane *(con gioia)*
Ella cantava... Ah sì!

(si ode in lontananza la voce di Geraldina, che canta il ritornello della Barcarola della scena VI)

GERAL. Su, su, coraggio! *(di dentro)*
Ben vi sovvien
Che dopo il nembo
Torna il seren!

TUTTI Ah! Salvi essi già son! *(con giubilo)*
GUGL. »Sì, salvi... ma al mio core *(con desolazione)*
»Eterno è l'abbandon!

(si lascia cadere sopra una sedia in preda al più vivo dolore. — Cala lentamente la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran serra di Guglielmo e Daniele. - Vasi di fiori disposti su gradinate. - Alcune piante si arrampicano sui muri, e rari arbusti adornano gli angoli della Serra. - La scena è coperta da un'invetriata. - In fondo porta a vetri, che aprendosi a volontà, lascia scorgere un delizioso giardino. - Porte laterali a destra e sinistra.

Daniele *solo.*

DAN. No, no; fra di noi, donne *(entrando)*
Mai più. - Con il bel sesso suol l'inganno
Ognor di pari passo andar, e quella
Vezzosa sua cugina, con quegli occhi...
Con quel sorriso... de' restar da noi
Lontana... Ma il compagno
Di lei, dov'è?

(indicando la camera a sinistra)

Nell'altra stanza è forse
Che volle a sè serbar,
Desiderando dormir solo...

(apre la porta con fracasso e grida forte)

Andiamo...
Orsù, mio bel garzon, che tardi è già!

(vedendo Sara uscire dalla camera, in costume di contadina)

Che mai deggio veder stamane ancor?
Una donna costà? *(con gran sorpresa)*
Dal ciel piovono allor! *(con dispetto)*

SCENA II.

Sara *e* **Daniele.**

SARA Che si vuole? Chi mi desta *(stropicciandosi gli occhi)*
Di sì buon mattin?
DAN. *(stupefatto)* La testa
Io smarrisco in verità...
Donde uscite voi? *(a Sara)*

SARA *(ridendo e mostrandogli la camera)*
Di là.

DAN, *(esaminandola con attenzione maggiore)*

Una donna, e leggiadra invero!
A chi saria sorto in pensiero?

SARA *(con un po' di broncio)*

Ancor nel sonno stavo immersa,
Mio signor!... Bello non pare
Gli ospiti suoi così svegliare!
DAN. Con voi la cosa è ben diversa!
L'ospite, almen mi par, cospetto!
S'è donna o uom, convien saper!
SARA Signor Daniele, ah dite il ver, *(con civetteria)*
D'un garzon, parvi un tal visetto?
DAN. Ell'è gentil! *(tra sè osservandola)*

SARA *(c. s. mostrando i capelli)*
La treccia d'or?
DAN. Lucente assai!
SARA *(c. s.)* Lo sguardo allor?
DAN. Lottar col sol può di splendor!
SARA E questa mano? *(porgendogli la mano)*
DAN. È paffutella. *(accarezzandola tra le sue)*
SARA E questo piè? *(mostrando il piede)*
DAN. Piccino inver!
Sì sì, la vispa bricconcella
Ah ben di donna sa il mestier!

A 2

SARA *(tra sè, osservando Daniele)*
Bramerei conquistare quel core
Che a me par vacillante diggià;
Così preso nel laccio d'amore
Ne farò quel che a me piacerà.
DAN. No, davver, che dal suo stupore
La mia mente più uscire non sa;
Quello sguardo così traditore,
Più d'un giovine cor sedurrà!

DAN. Ma dite, perchè mai codeste spoglie
Virili rivestire?
SARA Le altrui voglie
Dovetti pur seguire.

(con civetteria) Ma così

Sto forse male?
DAN. Assai!
Chè chi fanciulla è nata, tal de' star.
E alcuno mai non devesi ingannar!
SARA Sta ben! ma pur nel vostro core *(ridendo)*
Voi mi trovate assai migliore...

DAN. *(montando in bizza comicamente*

Sì, sì, ma questo è affar di gusti!
Se il deggio confessar, dirovvi
Che fra Guglielmo e me
Un tempo si giurò
Che niuna donna qui porrebbe il piè!...

A 2

SARA Follia inaudita - trascinar la vita *(ridendo)*
Con il gelo in cor!
Chiede giovinezza - la suprema ebbrezza
D'un fervido amor.
DAN. È cosa gradita - trascinar la vita
Colla calma in cor!
Sdegna la saggezza - la fugace ebbrezza
D'instabile amor!

SARA *(prendendogli la mano carezzevolmente)*

Sublime è pure il gaudio ascoso
Di poter, presso al nostro, udir

(mettendo la di lui mano sul proprio cuore)

Il cor balzar breve, affannoso,
Di chi ci dona i suoi sospir.

DAN. *(commosso, schermendosi)*

Non più, non più! Perchè, perchè
Questo mio cor tentate, ahimè!
SARA Follia inaudita, ecc., ecc.
DAN. È cosa gradita, ecc., ecc.

(Daniele, dopo aver guardato un istante Sara con occhio quasi amoroso, esce correndo.)

SCENA III.

Sara *poi* **Geraldina.**

SARA *(appena uscito Daniele, ridendo)*

Dubbio v'ha: ho fatto una conquista;
Ah no che non convien disingannare
Quel buon garzon, perchè un bel dì potrà
Forse a noi pur giovare.

(vedendo entrare Geraldina dalla porta a sinistra, con sorpresa e gioia)

Chi vedo! La padrona! Oh qual piacer!
Oh qual sorpresa! ma perchè tornar?
GERAL. Il vento risospinse
La barchetta alla riva. - Attenderem
Tempo miglior!
SARA Voi qui,
Tra noi! Con quanta gioia il buon Guglielmo
Vi rivedrà!
GERAL. Se mi conobbe or ora? *(preoccupata)*
SARA Non monta, ei già vi adora,
E se a trovarla fosse duopo, ei dissemi,
La vita mia darei!
GERAL. Non m'attendevo inver *(sorridendo)*
Così fervido amor!
Non vo', te lo ripeto,
Turbar quel cor. - Godere
Non so dell'altrui duol!
SARA Alcun s'appressa... È qui, *(guardando verso il fondo)*
E mesto assai mi par!
GERAL. Ebben, cantiam; l'indifferenza mia
Lo guarirà dell'improvvido affetto
Che quel meschin per me
Nutrir dimostra in petto!

I.

C'era una volta un augellino,
Ch'avea di piume un vago manto;
Quando sorgeva il bel mattino
Spiegava lieto all'aura il canto!
Egli chiamava a sè così
La sua compagna amata:
Ci ci - ci ci - ci ci - ci ci...
E l'aura imbalsamata
Portava assai lontan pel ciel
Il gentil canto dell'augel!

SCENA IV.

Dette *e* **Guglielmo.**

GUGL. *(udendo la voce di Geraldina è accorso dal fondo, ma quindi improvvisamente fermatosi, ed ascoltata la prima strofa, porta la mano al cuore come per comprimerne i battiti, e dice)*

È dessa! È dessa! In core
Mal posso contener...
Oh! cielo! il mio piacer!

GERAL. *(fingendo di non averlo veduto canta la seconda strofa)*

II.

Ma un dì celato il cacciator
L'augellin guata in fra le piante,
Ad arte un responso d'amor
Va rivolgendo al fido amante...
Nel laccio il fa cader così...
Ahi! Soccorso egli invoca
Ci ci - ci ci - ci ci - ci ci...
E l'eco mesta e fioca
Portò lontan lontan pel ciel
L'estremo canto dell'augel!

SCENA V.

Detti e **Daniele.**

GUGL. *(correndo lietamente incontro a Daniele, e mostrandogli Geraldina)*

Alfin essa quì a noi fe' ritorno;
Mio Daniel, quanta gioia mi diè!

DAN. Sta ben! Se andiam di questo passo almeno *(di malumore)*
Non mancheran più donne in casa, oh no!

GUGL. Perchè?

DAN. Già un'altra, eccone quà. *(mostrando Sara)*

GUGL. Gli è ver!
Ma questa giovinetta *(esaminandola)*
Ignota a me non par...
Gentil... maliziosetta...

DAN. Malizia? Oh certo assai ne può vantar!

(si odono dall'interno delle grida di gioia, ed il suono di una musica villereccia)

GERAL. Quai grida! Che mai fu? *(ascoltando)*

SARA Perchè la folla
A questa volta tumultuando or vien?
DAN. Attorno al Borgomastro
È accolta, ed egli giunge qui a cercar
Quel fior, che per profumi e per colori
Del guiderdone è degno
Che decretò in tal dì il governator!
GERAL. Fia ver! Mio zio, egli è il governator! *(a Sara con gioia)*
E presso a lui verrà recato il fiore *(a Guglielmo)*
Che premiar si dovrà?
GUGL. Sì: dal castel sarà
Quel premio proclamato.
GERAL. *(con gioia)* Ah! se il vincesse
Quel fiore!...
GUGL. Il nostro orgoglio, il nostro ben!
Ah sì: n'ho speme in sen!

SCENA VI.

Detti, il **Borgomastro** *seguìto dai suoi staffieri, da* **Balaruc** *e da tutti i Giardinieri e Giardiniere del contado, i quali recano molti vasi di tulipani e di giacinti.*

DAN. *(salutando il Borgomastro che entra col suo corteggio)*
Ecco alfine il Podestà!
SARA Quanto è fier! Qual maestà! *(sorridendo con ironia)*
(Giardinieri e Giardiniere si schierano ai lati della scena)
CORO GEN. Fu mai sempre l'Olanda celebrata
Pei fior;
Da ciascuno a buon diritto invidiata
Sinor!
Sola speme per noi e sol piacere
Ci par
Vincitor del concorso ognor potere
Restar!
BORG. *(con molta gravità ostentata)*
Pel buon voler di Monsignore
Governator della provincia,
L'incarco abbiam costì,
E dovrei dir l'onore,
Di sceglier oggi il più bel fiore!
Voi tentereste invan negarlo, *(a Guglielmo)*
Celate, il so, tanto tesor!

BAL. Ed io giurai di conquistarlo. *(tra sè)*
BORG. Scoprite orsù tal meraviglia, *(a Guglielmo)*
Sì gran tesor mostrate a me!
CORO Andiamo, orsù, tal meraviglia *(a Guglielmo)*
Al podestà mostrar si de'!
GUGL. Lo dovrò trar dal suo ritiro? *(a Geraldina)*
GERAL. Sì, ma niuna mano indiscreta
Non s'avvicini al nostro fior!
(Ah s'ei sapesse che colà *(tra sè)*
Altro tesor celato stà!...)

GUGL. *(durante un preludio d'orchestra va in traccia del vaso del giacinto che reca in scena)*

TUTTI *(dopo averlo guardato con entusiasmo)*
Come brillano alla vista
Scintillanti i suoi color!
È dell'arte una conquista,
E sarà di Harlem l'onor!

GERAL. *(allontanando i curiosi, e ponendosi a guardia del fiore)*
Per carità, fate attenzione
Perchè il più vago fiore, ahimè
Presto avvizzisce!
CORO Ell'ha ragione!
GERAL. E la mia nonna quest'arietta a me
Insegnava in un tempo!
CORO Sentiam, sentiamo orsù quella canzone!

I.

GERAL. Mia nonna solevami dire:
È gran virtude la pazienza,
Fiori è fanciulle, hai da capire,
Non han tra lor gran differenza
Assai fragili entrambi sono,
E di beltà il celeste dono
Se a lor si brama conservar
Lontani ognor se ne de' star!
Giovinette innamorate - Fiorellin dai bei color,
Le carezze disdegnate - Dei moderni adorator!
CORO Giovinette innamorate - Fiorellin dai bei color,
Le carezze disdegnate - Dei moderni adorator!

II.

GERAL. *(allontanando Guglielmo che vorrebbe prenderle la mano)*
Un accento, un sospir, macchiare
Potria, fanciulla, il tuo candore,
Un soffio, ahimè, può profanare
I vaghi colori di un fiore.
(allontanando Balaruc che si avvicina al fiore)

Ad entrambi, già ben si sa,
Se la fragranza e la beltà
Ognor si brama conservar
Lontani, ah sì, se ne de' star!
Giovinette innamorate, ecc.

CORO Giovinette innamorate, ecc.

BORG. Ognun m'ascolti allor! Io qui proclamo
Questo fior, così bello e così raro,
Del gran concorso il vincitor!

CORO Del gran concorso il vincitor? *(lietamente)*

GUGL. *(a Geraldina mostrando il vaso)*
Oh bel giacinto, o dolce amor!
Il vostro nome a lui, cugina,
Cagion gli fu di un tanto onor.
Voi presagiste, o Geraldina,
Sì gran fortuna al vago fior!

DAN. A noi la vittoria
Conquisti, o bel fior,
E degni d'invidia
Ne rendi fin d'or!
È nato nell'ombra, *(al Coro)*
Vissuto in mister,
Di tanta beltade
Beviamo all'imper!

CORO A noi la vittoria
Conquisti, o bel fior,
E degni d'invidia
Ne rendi fin d'or.
È nato nell'ombra,
Vissuto in mister,
Di tanta beltade
Beviamo all'imper!

GERAL. Potessi sola or qui restare almen *(a Sara a parte)*
E quel tesor salvar!

SARA A me... Riescirvi penso! *(a Geraldina a parte)*
Noi qui festeggierem
Questo fior, non è ver? *(a Daniele)*

DAN. Sì, sì, sta ben... e tu sarai quell'Ebe
Che a noi ricolmerà la grande tazza
Di birra e di visky!

GUGL. Egli ha ragion!
(al Borgomastro) Il nostro Borgomastro
Si degnerà, speriam, d'unirsi a noi!

BORG. Ben volentier, e i musici potranno
Le vostre liete danze accompagnare!

CORO GENERALE Amici, esultiamo,
Le pene del core
Quest'oggi affoghiamo
Nel biondo licor.

Del fiore in omaggio
La tazza vuotiamo,
Amici, coraggio,
Cantiamo, beviam!

(Il Borgomastro si avvia preceduto dalla musica - Daniele offre il braccio a Sara. - Tutti escono cantando dietro di loro, eccetto Guglielmo e Geraldina.)

SCENA VII.

Geraldina *e* **Guglielmo.**

GERAL. Intesi siam! Or dal governatore *(lietamente)*
Noi recherem, tutti uniti, il bel fior!
Mi arrida amico il ciel! *(a parte)*
GUGL. Che intendo? Non è un sogno!
Compagna a noi voi pur?...
GERAL. La nostra Geraldina *(mostrando il giacinto)*
Nelle sue mani io stessa deporrò!
GUGL. Oh qual piacer! Che bel pensiero è questo!
GERAL. Fors'io non son, signor, la sua madrina? *(sorridendo)*
GUGL. Ah se il voleste, altra catena *(affettuosamente esitando)*
Potrebbe unirvi un dì al padrino!
GERAL. Io non v'intendo, o buon cugino, *(affettando ingenuità)*
Se noi ci conosciamo appena!
GUGL. Io vi conosco fin d'allor, *(con slancio e passione)*
Ch'entro al mio core un senso arcano
Mi susurrava il sovrumano
E ignoto accento dell'amor!
Ah de' verd'anni miei, voi siete
La vision che i pensier turbò,
E ne' miei sonni ognor brillò!
Quell'angiol santo, mel credete,
Che sognai,
Nel contemplarvi or ravvisai!
GERAL. Il segreto ho giurato, *(tra sè)*
Nè posso palesar
Qual mister mi costringe
Tai detti ad ascoltar!
GUGL. Volgendo il guardo intorno a me,
Nel dì fatal della sventura,
Gentil amica, in voi sì pura,
Trovò conforto la mia fè.
Ah de' verd'anni miei, voi siete
La vision che i pensier turbò,
E ne' miei sonni ognor brillò!
Quell'angiol santo, mel credete,
Che sognai,
Nel contemplarvi or ravvisai!

Ah per pietà, se al mio amor credete *(supplicando)*.
Ah per pietà, non fatemi soffrir.
GERAL. Guglielmo, un dì voi pur comprenderete *(con tristezza)*
Se può il mio cor il vostro amor gradir!

(scorgendo Daniele che sopraggiunge, entra in fretta nella camera attigua.)

SCENA VIII.

Guglielmo *e* **Daniele.**

DAN. *(entrando con aria preoccupata)*

Ho un bel negarlo - ho un bel lottare,
Ma la briccona - m'ha innamorato.

GUGL. *(tra sè, pensando a Geraldina)*

Dovessi il mondo - tutto sfidare
Saprò sedurre - quel cor spietato!
DAN. Giurato ho bene - Di star garzon,
Ma il viver celibe - È da minchion!
GUGL. Se al celibato - Votai la fè,
Quel giuro ancora - Spezzar si de'!

DAN. *(guardando Guglielmo alla sfuggita)*

Ecco Guglielmo! Ma a lui che dire?
Come svelargli - il mio pensier?

GUGL. *(guardando Daniele nello stesso modo)*

Daniel! La fede - dovrei tradire...
Lodevol cosa - non è davver!
DAN. Perchè restasti qui? *(con imbarazzo a Guglielmo)*
GUGL. Per meditar! Ma tu,
Tu dunque a ber rinunci?
DAN. Bevvi assai!
Fors'anche troppo! In me ridesta il bere
Memorie tristi... e antiche!
E giusto... or mi sovvien...
GUGL. Di che?
DAN. Di strana istoria,
Leggenda vecchia assai,
Affè! che entrambi letta abbiam... mi pare.
GUGL. E quale?
DAN. Senti or qua...
E forse un po' te pure distrarrà!
«Nel nido istesso stanno - amici due piccioni,
«Ma una colomba guerra - all'improvviso accende...

GUGL. Sì, tra di lor... So la canzon! *(imbarazzato)*
Oh Geraldina! Oh mio dolce amore... *(tra sè)*
Saprebbe ei pur? *(forte)* Ebben?
DAN. Stanotte io ciò sognai, *(imbarazzato del pari)*
E fra di me pensai...
GUGL. Fra di te? Cosa mai?
DAN. Se io d'una colomba cara
Dovessi un giorno innamorar,
Allor, ahimè, quella ria gara
Ad evitar che dovrei far?

(osservando Guglielmo con inquietudine)

Non mi rispondi tu?

GUGL. *(osservando nello stesso modo Daniele)*

Sì... un mezzo v'ha!
DAN. Parla, adunque, qual è? *(con vivacità)*
GUGL. *(dopo aver alquanto esitato)* Dovrebbe altra colomba
A sè d'intorno ricercar, mi pare,
Il compagno ancor:
E si potrà così
Quella evitar, fraterna lotta allor!
Non è a te gradito
Questo bel partito?
DAN. È a me pur gradito *(soddisfatto)*
Questo bel partito...
Ma... se sordo all'amore *(con tuono di dubbio)*
L'un d'essi avesse il core?...
GUGL. *(fissandolo con intenzione)* Chi vuole per davver,
Tutto ben può ottener!
DAN. Amici sol di nome, è ver, non siam! *(con risoluzione)*
GUGL. Ah no! Fratelli in core noi ci sentiam. *(id.)*

DAN. *(con vivacità)*

E rinunciar tu vuoi - a morire garzon?
GUGL. E contrarre tu puoi - non desïata union?
Ma come farai tu,
Giacchè non ami alcuna?...
DAN. Nessuna? Ohibò!... Io lo credetti... *(con imbarazzo)*
GUGL. Ed or?
DAN. Ed or d'una fanciulla
L'aspetto assai vezzoso,
Che vuoi? nol tengo ascoso,
Qui nel cervel mi frulla!
GUGL. E fia codesto ver?
DAN. Quale sciocchezza - restar garzone!
GUGL. Tu dici il vero - per qual ragione?
Qual è la tua beltade ascosa? *(a Daniele)*

DAN. Vo' dimandar Sara in isposa;
E tu?

GUGL. La bella mia cugina
Mi seppe in seno amor destar!

DAN. L'amica fu di Geraldina
Che fe' il mio core delirar!

GUGL. Non è, di su, caso assai strano? *(ridendo)*

DAN. Perchè tra noi serbar mister? *(id.)*

GUGL. Celar l'amor si tenta invano.

DAN. Nè qui opportun sarebbe inver!

A 2

Viva, viva dell'Imene
Le dolcissime catene,
No, non v'ha stato miglior
Quando s'arde in sen d'amor!

DAN. Mi sento il core inebriare...

GUGL. Di rose sogno un avvenire!

DAN. Già i bottoncin veder mi pare... *(sorridendo)*

GUGL. Oh mio Daniel, che vuoi tu dire?

DAN. Che per sollievo nel mestier
Avrem dei giovin giardinier!

(abbracciandosi entusiasmati al colmo dell'allegria)

A 2

Viva, viva dell'Imene
Le dolcissime catene,
No, non v'ha stato miglior
Quando s'arde in sen d'amor!

GUGL. Dunque a te pur trafisse il core... *(a Daniele)*

DAN. Ah sì!
Colei che noi poc'anzi
Scambiammo per garzon!

(guardando verso l'interno)

Essa è qui; senz'altro indugio adesso
Le voglio palesar
L'amor che m'ispirò!

SCENA IX.

Detti e **Sara.**

DAN. Signorina... se voi... *(con esitazione)*

SARA Che cosa avvien? Orsù, parlate... presto. *(passeggiando)*

DAN. Io, poco fa, vi scongiurai...

SARA D'andar
Di qui lontan... rammentomi!...

DAN. Ah più non vo' di ciò parlare!
GUGL. *(a Sara)* Ei v'ama!
SARA Vietar nol so! *(passeggiando sempre)*
GUGL. Con lui
Non siate sì crudele!
DAN. E il giuro allor si frangerà da noi
Di rimaner garzon!
SARA Lieta novella! *(scoppiando in una risata)*
Chi sposereste voi? *(a Guglielmo)*
GUGL. Mia cugina...

SARA *(ridendo più forte ancora)*

Ah! ah! davver? Comprendo...
Due coppie in un sol giorno... È un bel pensier!
Ma non convien però su noi, signor,
Contare.
DAN. *e* GUGL. Ma perchè
Negarci il vostro amor?

I.

SARA Ardente ci ferve nel core
D'ambizione desìo sfrenato,
Il mondo amiamo e al suo splendore
Non abbiamo ancor rinunciato.
Voi non potreste un tal desir
Far pago sempre, oh rio destin!
Del cor secondar i sospir
Non vi permette il borsellin!

II.

Di gemme e d'oro amiam brillar,
L'ebbrezza amiamo dei festini,
La fè disgiunta dal denar
Sedurci non può, signorini.
Noi respingendo il vostro amor,
Sì, sì, giovarvi inver crediam;
E d'aspirare al nostro cor
Solo ad un ricco permettiam.

III.

Lasciammo, il sappiate, nel duol,
Partendo dal suolo nativo,
Di ricchi zerbini uno stuol
Che il nostro amor farà giulivo;
Dell'ambizione ogni desir
Potran far pago almen color.
E voi solamente un sospir
Potreste offrirci e il vostro cor.

SCENA X.

Guglielmo, *poi* **Balaruc.**

GUGL. Il pensiero m'opprime adesso, ahimè! *(riflettendo)*
Che Geraldina sia troppo ambiziosa,
E più che nol comporti
Forse il mio stato, poscia
Ceder sia duopo, temo a' suoi desir.

(getta un'occhiata al giacinto, quindi esclama quasi con gioia)

Bel fiore!.. scampo sol
Tu dunque a me saresti!
Per te trovar potrei tant'or che basti
Ad appagar le brame del suo core
E averne in premio amore!

BAL. Buon dì, mio vicin! *(entrando)*
Prezioso assai vi fate
Davver...

GUGL. *(contrariato)* Che mi si vuol?

BAL. Congratularmi per le nozze io voglio,
Che, detto m'han, pensiate di contrarre
Colla vostra cugina.

GUGL. Ebben, di questo a voi che de' importare?

BAL. Oh nulla a me! Ma senza aver denar
L'amor non si può far!

GUGL. *(mostrandogli il giacinto)*

Lo so: ma quel bel fior che là vedete,
Tant'or che basti a me fruttar potrà.

BAL. Ma chi vel pagherà?

GUGL. Della provincia nostra il reggitor!

BAL. Se rovinato egli è!

GUGL. *(stupefatto)* Mi dite il ver?

BAL. Sull'onor! Tutto quanto ei possedeva
Donò a Carlo II
Che sperava tornar
Degli avi suoi sul trono!
Voi certo a tanto onor preferireste
Questa borsa... n'è ver? *(levandola dalle tasche)*
E poi che un tal desìo indovinai,
Vedete... qui tornai!

GUGL. Per comperar quel fior senza rivale,
Già lo prevedo.

BAL. È certo un gran bel fiore,
Ma parmi di pagare
Ben più del suo valor
Se v'offro or qui dugento scudi d'or!

(facendo risuonare la borsa, il cui suono accompagna il canto)

Tin tin! tin tin! tin tin!
Bello il matrimonio
Fa il gentil tin tin
Del suono argentin!

GUGL. *(tra sè)* Ah nel cor già m'infonde il deliro!
Ah quel suon già mi turba e mi tenta!
Sì, colei per la quale sospiro,
Io potrei rivedere contenta.
Ah bel fiore! tu sol puoi saziare
Di quel core gli ardenti desir!

BAL. Tin tin! tin tin! tin tin!

GUGL. Bello il matrimonio
Fa il gentil tin tin
Del suono argentin!

BAL. È più lieto il core,
Più gentil l'amore
Al suono argentin
Di sì bel tin tin!

GUGL. *(tra sè)* Già mi par che più gaia scintilli
La sua fronte di gemme adornata,
Che più bella risplenda e più brilli
Fra le belle la sposa adorata.
Ah tu solo, o bel fior, puoi colmare
Del mio cuore - il più ardente desir!

A 2 Bello il matrimonio
Fa il gentil tin tin
Del suono argentin!
Tin tin! tin tin! tin tin!

BAL. *(incalzando Guglielmo)*
Dunque, o signor?

GUGL. Donar quel fior? *(con rammarico)*

BAL. Contro un tesor! *(scotendo la borsa)*

GUGL. Se almen mi amasse!

BAL. V'adorerà!

GUGL. Suprema speme!

BAL. Cambiate il fior
Contro l'amor!

(Guglielmo si risolve a ricevere la borsa dalle mani di Balaruc, e ripetono insieme il ritornello)

Tin tin! tin tin! tin tin, ecc.

GUGL. *(terminato il duetto, indicando con rassegnazione il giacinto a Balaruc)*
È vostro omai, signore,
E a me resta, ahi meschino!
In fra il duolo e l'amor straziato il core!

(Balaruc s'impadronisce del vaso e parte frettolosamente.)

SCENA XI.

Guglielmo, Daniele, Borgomastro, Giardinieri, Giardiniere, Contadini *e* **Borghesi.** *Indi* **Geraldina** *e* **Sara.**

Guglielmo assiso sopra una cassetta di fiori, contemplando tristamente la borsa di Balaruc che tiene fra le mani. — Tutti entrano in folla allegramente, agitando i mazzi di fiori che tengono in mano.

CORO GENERALE

Su, compagni! in viaggio!
Ora partir dobbiamo.
Al natïo villaggio
La gloria noi rechiamo,
Se del concorso adesso
A noi sarà concesso
Di procurar gli onor
Di Guglielmo al fior.

DAN. Amici miei, se dal Governatore
D'onore il premio alfin
Concesso a noi sarà,
(indicando Geraldina e Sara che entrano)
Di nostre belle al piede
Quel lauro deporrem;
La nostra man, la fede
A lor consacrerem!

GERAL. *e* SARA Sì, sempre che accettiamo! *(schermendosi)*
GUGL. *e* DAN. Entrambi lo speriamo! *(supplichevoli)*
GERAL. Temporeggiam! *(a Sara, a parte)*
(forte ai due soci) Vedrem più tardi allora;
Chè conquistar l'ambito premio ancora
In pria a voi convien!
TUTTI Essa ha ragione!
Su, compagni! in viaggio! ecc.

GUGL. *(mentre stanno per avviarsi, dopo il Coro)*

No, io rinuncio a tale onor,
Che non varrà per me un sol giorno
Di piacer!
GERAL. Cielo! qual timor!

GUGL. *(con affetto a Geraldina)*

M'è noto, in confidenza,
Che voi sognate il lusso e l'opulenza;
Per tal sogno esaudir,
Per colmar tal desir
Dell'or mi procurai! *(mostrando la borsa)*

TUTTI Dell'oro! e come mai?

GUGL. *(a Geraldina)*

I vostri gusti ognor, mi pare,
Potrò con questo soddisfare!

(facendo suonare le monete, canta il ritornello del duetto)

Tin tin! tin tin! tin tin!
Bello il matrimonio
Fa il gentil tin tin
Del suono argentin!
CORO Tin tin! tin tin! tin tin!

GERAL. *(colpita da pensiero improvviso)*

Qual pensiero... Signor!
In sen mi gela il cor!

(indicando il luogo ov'era deposto il vaso del giacinto)

Più non scopre il mio sguardo il giacinto!
GUGL. Ah! gli è a lui che io debbo il gioir!
A Balaruc ceduto
L'ho in cambio di quest'or!

GERAL. *(con disperazione)*

Ah che perduta io sono!
Era quel fior per me vita ed onor.
Oh cielo! oh cielo! qual duolo orrendo
Repente è sceso dentro il mio cor!
Perchè il destino così tremendo
Su me scagliossi nel suo furor?
TUTTI Oh cielo! oh cielo! qual duolo orrendo
Repente è sceso dentro al suo cor!
Qual mai destino così tremendo
Scagliò su di essa il suo furor!

GERAL. *(al colmo dell'emozione)*

Giustizia invoco, ahimè, da ognun di voi!
Quell'uom s'insegua e senza più indugiare,
Il denaro riprenda e a me riporti
Il bel fior che involò!
GUGL. Quel fior pagare
Ah non potrà il Governator giammai!
E poichè voi ambite un ricco sposo...
GERAL. Mi rendete quel fior, *(come fuori di sè)*
Ed in cambio prometto
A voi donare la mia man!
GUGL. Fia ver?

SCENA XII.

Detti e **Balaruc.**

BAL. *(comparisce, nell'istante in cui Guglielmo sta per lanciarsi fuori, tenendo in mano una catenella d'oro)*

Promisi, e con premura
Un mio ricordo or reco
In dono alla futura!

GUGL. *(afferrandolo per un braccio)*
Or tempo più non è di regalar!
Riprendi pur quest'or *(gettando la borsa)*
Mi rendi il mio tesor!

BAL. Io più non l'ho.

GUGL. Che dici? Orsù, il giacinto
Parla, dov'è, dov'è?

BAL. Ma se il comprai...

GUGL. Rispondi o trema! *(minaccioso)*

TUTTI *(a Balaruc)* Ebben, che fatto n'hai?

BAL. A due signor che l'han portato *(tremante)*
In Inghilterra, io lo cedei;
In bei contanti m'han pagato...

GERAL. Ah che per sempre io lo perdei! *(a Sara)*

GUGL. Oh mia Geraldina! *(affranto dal dolore)*

CORO Svanita è la calma
Da quella bell'alma;
Perduta ha col fior
La speme del cor!

GUGL. *(indicando Geraldina piangente)*

Col fior, per quell'alma
Perduta è la calma.

(afferrando Balaruc con furore)

Tu mel renderai,
O tu perirai!

CORO Tu gliel renderai, *(a Balaruc)*
O tu perirai!

GERAL. A lui era affidato
Col mio, il destino ancora
Di tanti cari a me!
(a Guglielmo) Al duolo condannato
Questo mio cor, Guglielmo, è omai per te!

(Guglielmo tiene sempre Balaruc, che va scuotendosi rabbiosamente e gridando: Aiuto! — *Tumulto indescrivibile. —Geraldina sviene fra le braccia di Sara. — Cala la tela.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gran Salone delle feste nel palazzo di Newbourg. - Un ampio panneggiamento copre il fondo del teatro. - Statue e trofei ornano il Salone.

All'alzarsi del telone **Geraldina** *è in scena, in ricco abito di corte.*

GERAL. Fra breve qui l'amato zio
Vedrò di nuovo, ma in qual guisa
Potrà svelare il labbro mio
Qual rio dolor mi piagò il cor!
In me riposta era sua speme
E del suo Sire l'avvenir,
E dovrò, triste messaggiera,
Di lui, del re, la fè tradir!
Guglielmo, il tuo amor sincero
Fatale, ahimè! fin d'or mi par,
Ma se nel core io mi dispero
A te giammai saprò imprecar.
Dal tuo pensiero idolatrata,
Siccome un angiol, ero allor
Che per ornar la fidanzata
Ahimè! vendesti il nostro fior...
Scherzo crudel del Dio d'amor!

(udendo dei pasi che si avvicinano)

Qualcun mi par che qui s'accosta,
Ah, me meschina! or che avverrà?
La fè che in me già fu riposta,
Delusa, ah sì! da me sarà.

(con slancio ponendosi una mano sul cuore)

Eppur di scoprire
Mi sembra, ah! coraggio,
Di luce un bel raggio,
Nel buio avvenir.
Oh ciel! se gli accenti
Dei miseri senti

Tu dona al mio re,
In lotta col fato,
Un altro alleato
Più fido di me.

CORO *(di Giardinieri e Giardiniere dall'esterno)*

Viva, viva ognor
Evviva Monsignor!...
E scevro di ogni vel
Gli arrida, amico, il ciel!

SCENA II.

Geraldina *a parte.*

Il **Duca** *entrando in compagnia di alcuni signori.*

DUCA *(lietamente volgendosi all'interno)*

Ecco la lieta schiera
Dei nostri giardinier...,
Un istante!

(ai signori che lo accompagnano)

In codesto dì, signori,
D'Olanda sono i fiori
Qui a concorso recati
Per disputarsi il premio!
Ma noi sappiam ch'Harlem non ha rivali! *(sorridendo)*
Ed or partecipar *(abbassando la voce)*
Vi vo' lieta novella...
La mia gentil nipote
È giunta poco fa...
E, buona quanto è bella,
Grazie al di lei coraggio,
Fia dato al re poter
La patria riveder!

GERAL. *(che lo ha inteso, avanzandosi e tra sè)*

Lo vuo' disingannar!

DUCA Ma dessa è qui! *(vedendola)*
Guardate!

(dopo averla abbracciata con effusione, ai Signori)

Oh miei signori,
Voi tutti or or vedrò;
Ma dite al re che a notte ei partir può! *(con gioia)*

(I signori salutano ed escono.)

SCENA III.

Il **Duca** *e* **Geraldina.**

DUCA O mia nipote amata,
Ti veggo ritornata,
Ministra del destin,
Qui pur tra noi alfin.
Già il foglio tuo mi apprese
Qual mai per te si accese
Di quel villano in cor
Fiamma d'immenso amor.
GERAL. Ah monsignor, se nobiltà non vanta
Di gentiluom, Guglielmo ha in petto il core...
DUCA Oh oh! davver? Le sue virtù decanta
La mia nipote adesso con calore!
GERAL. Ma forse asilo ei non mi offrì?
DUCA È vero: a lui mercè dobbiamo
Se in salvo a noi giungesti quì.
Ah ah! che per una contessa *(ridendo)*
Un bel partito egli era inver,
E quella strana tua promessa
Mi provocò riso sincer!

GERAL. *(tra sè)*

Sì, sì, ma pure la contessa
Guglielmo forse sposerà,
S'egli fedele a sua promessa
Il vago fior trovar saprà.
DUCA Tosto a me dunque reca or qui
Quell'impagabile tesor...
«La sola speme che ne resti.»

GERAL. *(tra sè con raccapriccio)*

Oh ciel... m'assale un gran terror!
DUCA Ritolto l'avrai tu
Da quel vaso, ne ho fede,
In cui celato fu
E protetto da un fior?

GERAL. *(inchinandosi con dolore)*

Ah! Monsignor, pietà d'un duol crudel!

DUCA *(sorpreso)*

Parla, deh parla! orsù che puoi tu dire?...
GERAL. Perduto abbiam quel prezïoso gioiel;
Per riaverlo vorrei la vita offrire...
Ma ahimè! col fior Guglielmo lo vendè!

DUCA *(con collera)*

Che ascolto!

GERAL. «Non osai
In lui di confidarmi.»
Il buon garzon — non seppe mai
Quel ch'io celai — sotto allo stel,
E un dì il bel fior vendette
Insieme a quel gioiel!

DUCA Tutto è perduto, ahimè! qual rio dolor!

SCENA IV.

Detti e **Sara.**

SARA *(accorrendo)*

Ah, milady, qual novella!

GERAL. Che vuoi dir?

SARA Guglielmo è quì!

DUCA *(a Geraldina)*

Cos'avvien? Che ti diss'ella?

GERAL Ch'egli è quivi, o Monsignore.

DUCA *(a Sara)*

Dici il ver?

GERAL. *(al duca)* Lo riceviam?

DUCA *(con sdegno)*

Chi? dei mali miei l'autore?

SARA No, Signor, non l'accusiam,
Ei vi riporta il vostro fior!

DUCA Fia ver, sì grato annunzio ai nostri amici
Dunque tosto andiam recar!

(parte accompagnato da Geraldina.)

SCENA V.

Sara *sola.*

SARA *(dopo aver seguito cogli occhi Geraldina, ripensando a Guglielmo)*

Meschino ahimè - stolta speranza
Ah! nel suo core - invan cullò,
Oh! perchè mai - di sua costanza
Il guiderdone - aver non può!

Se deve un basso amore
Sdegnar di dama il core,
Assai colpevol gioco
E l'avvivarne il foco!
Ah! sì per noi saranno
In doloroso affanno
Piombati ormai due cor,
Oh! disgraziato amor!
Deh! infonda il cielo - della contessa
Nella bell'alma - pietade almen,
Se quivi or ora - la sua promessa
Al giardiniere - più non mantien!
Oh buoni amici - finor l'affanno
A voi ignoto - fu dell'amor;
Deh perdonate - chi coll'inganno
Così straziato - v'ha il vergin cor!

SCENA VI.

Detta, **Geraldina** *e* **Duca** *rientrando*, *poi* **Giardinieri** *e* **Giardiniere** *recando vasi di fiori e mazzolini pel Duca. Al disopra della folla sventola il gonfalone di Harlem, portato dal* **Sindaco** *dei Giardinieri circondato da giovanette che ne reggono i cordoni.*

CORO

La gioia e il sorriso
Ci chiama sul viso
La festa dei fior;
Più lieti concenti
Confidano ai venti
Quest'oggi i cantor.
Delle giardiniere
Farem le bandiere
Sventolare ognor!
Accorriam, se ci lusinga
Gentil premio guadagnar;
Sposi e amanti, ognun si accinga
Questo giorno a festeggiar.
La vittoria sospirata
Se gli è dato di ottener,
Fors'è un bacio dell'amata
Più bel premio al giardinier.

GERAL. *(a Sara)*

Ma Guglielmo dov'è?

SARA *(a Geraldina)*

Lo rivedrete or or...
Che quì siate, finor
Sapere ei non potè!

(Il Sindaco dei Giardinieri mostra al Duca i vasi di fiori che i Giardinieri depongono in fila a lui dinanzi.)

SINDACO *(al Duca)*

Ai vostri piè, signore, deponiamo
Noi dell'Olanda i variopinti fior;
Ma non vogliate il premio
Largire al vincitor, finchè dinanzi
A voi noi presentato abbiam tal fiore
Qual sbocciato giammai
Non è del sole ai rai!

TUTTI Un gran portento inver!

DUCA *(sorridendo)*

Vediamo, orsù, sì grande meraviglia!

GERAL. *(indicando Guglielmo, che arriva dal fondo, portando il giacinto)*

Monsignor, quivi appunto ei viene, a noi
Recando il raro fior!

SCENA VII.

Detti e **Guglielmo.**

GUGL. *(fermandosi alquanto indietro, senza veder Geraldina)*

Colei che in seno - mi accese amore
In queste soglie - ricerco invan,
Ma arcano accento - mi dice in core
Che l'amor mio - non è lontan!
Non ha il mio sguardo - del suo dolore
L'acerbo pianto - mirato invan,
Mercè gli sforzi - di ardente amore
Tutti i suoi voti - si compiran!

DUCA *(indicando Guglielmo)*

Malgrado mio - provo nel core
Un turbamento - che celo invan,
Dell'Inghilterra - sotto a quel fiore
Del Re le sorti - nascose stan!

GERAL. *(non vista da Gugliemo)*

Alla sua vista - provo nel core
Un turbamento - che celo invan,
Ah! non è solo - pel vago fiore
Che i miei pensieri - confusi stan!

SARA *(indicando a Guglielmo)*

Il poveretto - prova nel core
Un turbamento - che cela invan,
Colei vedendo - per cui d'amore
I suoi pensieri - confusi stan.

TUTTI GLI ALTRI

Provo vedendo - quel vago fiore
Un turbamento - che celo invan,
Ah del concorso - lui vincitore
Certo fra breve - proclameran!

DUCA Or ben, venite a me. *(a Guglielmo)*
GUGL. *(inchinandosi)* Oh Monsignor!
DUCA D'Harlem v'acclama ognuno
Fra i primi orticoltor;
E vuolsi che un bel fior,
Ch'egual non v'ha in Olanda,
Voi siate giunto a coltivar.

GUGL. *(presentandogli il fiore)*

Di lui vi piaccia giudicar.

DUCA *(esaminandolo senza toccarlo)*

Oh di quanta bellezza
Son ricchi i suoi color!
Sì, del concorso il premio
Vi decretiam fin d'or.
TUTTI I GIARDIN. Sia gloria al vincitor!

DUCA *(a parte a Geraldina, indicandole il vaso)*

Ah che a noi più l'istante si appressa
Di riaver quel gioiello prezioso,
E più in seno già balzami il cor!
GERAL. È Guglielmo il nostro salvator! *(al Duca)*

DUCA *(forte a Guglielmo)*

Ora il tuo ingegno a compensar
Richezze e onor puoi domandar!
GUGL. Ah quel ch'io chieggo al mio bel fior,
Monsignor,
No, d'un'inutile ambizione
Non è l'ignobil guiderdone...
La pace imploro pel mio cor,
Monsignor!

Non son gli onor che il cor desira,
Ma da colei per cui sospira
Strappare un palpito d'amor,
Monsignor!

Duca *(a Guglielmo)*

Or bene: cedi a me quel raro fior.

Gugl. No, no, soltanto a lei lo cederò:
La promèssa d'amor scordar non so.

(scoprendo Geraldina che si avanza verso di lui)

Giusto ciel! Geraldina!

Geral. Lei stessa, ah sì, che a te, Guglielmo, viene.

Gugl. *(cadendo a' suoi piedi)*

Fia ver? Allor quel fiore vi appartiene!

Geral. *(commossa, al Duca)*

D'appressarmi al vago fiore
Il coraggio a me vien meno...

(impadronendosi risolutamente del giacinto)

Ma sia pur, saremo almeno
Tristi o lieti entrambi ognor!

(sradicando con forza la pianticella dal vaso e mostrandolo al Duca trionfalmente)

Vedete, è salvo il gran gioiel!

Duca Ah sì!
Riavuto alfin l'abbiam!

(s'impadronisce dell'astuccio contenente il gioiello ed esce rapidamente)

Gugl. *(contemplando con dolore il giacinto gettato al suolo)*

Che miro, ahimè!.. Il mio bel fior strappato!
E tanto strazio a lei
Io debbo... Oh quale orror!
Ah giusto ciel! sì iniqua
Mercede, ah no! il mio amor, no, non mertò!

(vacilla e cade quasi svenuto fra le braccia degli amici)

Geral. Qual dolor lo colpì! *(commossa)*

(Giardinieri e Giardiniere circondano con premura il povero Guglielmo, mentre altri cantano il Coro)

Ahimè! qual premio - era serbato
Pel tuo bel fior!
Il nostro gaudio - ahimè, è mutato
In rio dolor!

Se questa al genio - crudel mercede
S'usa di offrir,
Dall'alme nostre - coraggio e fede
Vedrem sparir!

GERAL. Ahimè! Guglielmo - alla tua fede
No, non è questa - la ria mercede
Che bramo offrir!

(il Coro si allontana lentamente ripetendo il canto.)

SCENA VII.

Geraldina *e* **Guglielmo.**

GUGL. *(aprendo gli occhi e riconoscendo Geraldina)*

Fia dunque ver? La mente mia confusa
D'un sogno forse e in preda ancora?... Oh no,
Che un sogno il mio non è!
No, non m'illude ingannevol visïon ..
Sotto alle ricche spoglie
Vi ravvisò il mio cor!

SCENA VIII.

Detti. **Daniele** *entrando seguito da* **Sara**, *la quale tenta invano di trattenerlo.*

DAN. Sì voglio entrar! *(a Guglielmo)* Cercato ovunque io t'ho!
Entrambi c'ingannò
La finta tua cugina...
È nobile contessa... A noi mentì
Nome e casato, e l'amor tuo tradì!
GUGL. Ah lo so!
DAN. Sì, ma quel che ignori ancor
È che un tesor celava il tuo giacinto,
Tesor che incautamente hai tu ceduto
Pel prezzo convenuto
Di pochi scudi d'or!
GUGL. E fia ver? *(sorpreso)*
GERAL. Con quel fior,
Si salvò l'Inghilterra...
GUGL. Ma come?...

GERAL. Col ridarle
Il suo amato Re!
GUGL. Che intendo!

DAN. *(con ironia)* È inver sublime per mia fe!

(indirizzandosi a Geraldina in tuono di rimprovero)

Ma noto è forse quel ch'egli sapeva
D'abnegazione grand'atto compir?
Ah per qual prezzo quel fiore riaveva,
O nobil dama, vi piaccia sentir!
Ei quanto possedeva in pegno
Abbandonò!
Per quel gioiel che un vecchio indegno
Ah! gl'involo!
Fin la magione dove un giorno
Mosse i suoi primi passi intorno
Vendette già,
Più nulla egli ha!

GERAL. *(profondamente commossa a Guglielmo)*

Narrato ha desso il ver?

GUGL. *(con melanconia)*

Una donna — in rio dolore immersa
Aveva giurato e mano e cor donar
A chi rendesse a lei quel fior... Più dirvi
Non vo'... addio, signora! *(per partire)*
Nella guerra che già fu dichiarata
Ho speme rinvenir
Un ultimo sollievo al mio soffrir! *(avviandosi)*

GERAL. *(richiamandolo con accento disperato e commosso)*

Guglielmo, ah no: restate,
S'è ver che ancor mi amate!

GUGL. *(si ferma ed a misura che Geraldina prosegue nel suo dire, egli ritorna lentamente sui suoi passi)*

GERAL. *(con passione)*

L'affetto ardente
Che v'inspirai,
Impunemente
Sfidar pensai;
Ma amor sì puro
Mi soggiogò,
Fedele il giuro
Vi manterrò.

Gugl. *(rapito da quelle parole, lasciandosi cadere ai piedi di Geraldina)*

Oh ciel! che sento!
Sogno non è;
Quel novo accento
Vita mi diè!

Coro
Quel novo accento
Vita gli diè!

SCENA X.

Detti.

Il **Duca** *seguìto da* **Gentiluomini, Dame, Ufficiali,** *ecc.*

Duca
Siam presti omai. Salpar per l'Inghilterra
Potrà tra breve, alfine,
L'amato nostro re.
Del tuo giacinto in premio *(a Guglielmo)*
Io ti offro la ricchezza
Se ti seduce il suo splendor.

Gugl. No Monsignor, no Monsignor!

Duca Allor di nobiltade il vanto?

Gugl. Ah! non mi tenta l'ambizion!

Duca Che dunque ei vuol? *(sorpreso a Geraldina)*

Geral. Poich'ei chiamar non sa, *(sorridendo al Duca)*
L'aiuterò!

Duca Sentiam!

Geral.
Ah, ciò che invece ei vuol dell'or,
Monsignor,
È che la man gli sia concessa
Di chi, tremante, a voi confessa
Poter far lieto il di lui cor,
Monsignor!

Duca *(si mostra sorpreso a tale rivelazione, ma poi tosto risolvendosi prende Geraldina per una mano e la presenta a Guglielmo, dicendogli)*

Tua sarà, ma porterai quel fiore
Scolpito in un blasone
Quale emblema di fè... d'abnegazione!

(porge la mano a Guglielmo, e questi rispettosamente la bacia)

DAN. *(a Sara, con intenzione indicandole Guglielmo)*

Felice ei sol sarà?

SARA *(sorridendo)*

L'esempio è tentatore...

(porgendogli la destra con civetteria)

Provate... e si vedrà!

DAN. *(afferrando con trasporto quella mano)*

Lieto istante! oh piacer!

SCENA ULTIMA.

Il fondo della scena si apre al suono di bellici istrumenti, e si scopre la rada di Newbourg illuminata a festa. — Più lungi, in prospettiva, la fregata reale. — La luna brilla sul mare. I **Marinai** *schierati sulla nave inglese intuonano l'inno* God save the king.

DUCA — Il nostro amato re
Si avanza a questa volta,
Il suo naviglio è là,
E apprestasi a partir!
Ma del suo trono ei vuole
Vedere i salvator!

GERAL. e GUGL. — Corriamo... oh quale onor!

(Le campane suonano a distesa. — Tuona il cannone. — Squillano le trombe e si odono da lungi i fragorosi evviva del popolo accorso. — Il Re comparisce in mezzo al suo seguito. — Il Duca gli presenta Geraldina e Guglielmo, i quali s'inginocchiano ai piedi di S. M. — Carlo II rialza la Contessa e l'abbraccia, salutando Guglielmo con un cenno affettuoso della mano, quindi si dirige al porto).

CORO *(volgendosi a Carlo II)*

A te, dell'anglica - terra, o campione,
Sia gloria e onor.
Il fato arridati — e le corone
Del vincitor
La fronte cinganti — qual guiderdone
Del tuo valor!

Cala la tela.

Fine del Dramma.